

Rublo a picco, Mosca nazionalizza Le Borse puntano su trattative e aiuti

La guerra in Ucraina

La valuta russa non è più convertibile. Ritorsioni su aziende uscite dal Paese

I listini volano (Milano +7%) sull'ipotesi eurobond. In forte calo gas e petrolio

Le sanzioni stanno mettendo in ginocchio la Russia: il rublo, crollato ai minimi, non è più convertibile, inflazione oltre il 9%. Fitch: default imminente. Mosca minaccia la nazionalizzazione delle attività delle imprese che hanno lasciato la Russia. Giornata di riscatto per le Borse europee (Milano +7%), che guardano con speranza alle trattative Mosca-Kiev e ai vertici di Bce e Ue (che potrebbe discutere degli eurobond finanziarie misure per energia e difesa). In forte calo gas e petrolio sulle previsioni di una riduzione strutturale della domanda.

—alle pagine 4,5,6



Default «imminente» per l'economia russa, la guerra affonda il rublo

Primo Piano
La guerra in Ucraina

La fortezza vacilla. Le risorse finanziarie sembrano impotenti di fronte alla durezza delle sanzioni. Mosca minaccia di nazionalizzare gli asset stranieri

Antonella Scott

Gli Stati Uniti «hanno dichiarato una guerra economica alla Russia», la Russia risponderà: «Difenderemo i nostri interessi», ha avvertito ieri Dmitrij Peskov, portavoce del Cremlino, mentre un alto funzionario del partito del potere Russia Unita, Andrej Turchak, ha minacciato le compagnie straniere (ormai 250) che sospendono produzione e vendite e lasciano il Paese: proporrà la nazionalizzazione di impianti e attività rimasti indietro.

Quello economico è il secondo fronte che si è aperto alle spalle di Vladimir Putin nel momento in cui ha dato l'ordine di attaccare l'Ucraina. E come non aveva previsto la forza della resistenza ucraina sul campo di battaglia, così il presidente russo non aveva immaginato la determinazione di americani ed europei a reagire all'invasione con una durezza che le discussioni e le divisioni delle settimane precedenti avevano lasciato nascosta. Rintanato nella fortezza costruita in anni di austerità su investimenti e spese sociali, isolato dal mondo, forse Putin l'aveva immaginata invincibile.

E invece le fondamenta economiche stanno già tremando: Fitch, l'agenzia di rating che come Moody's e S&P colloca a livelli "junk", spazzatura, l'affidabilità del debito sovrano russo, ritiene che il rischio di default sia imminente. Pur avendo notevolmente ridotto l'esposizione all'estero, la Russia è stata colta di sorpresa dal congelamento della quota di riserve in valuta della sua Banca centrale detenute negli Usa e in Europa. Non potrà usarle per onorare i propri impegni. Il centro nevralgico della fortezza - 643,2 miliardi di dollari - è solido, ma inerte.

In queste condizioni, molti danno all'economia russa pochi mesi di vita:

ma Governo e Banca centrale provano a reagire. Il primo ministro Mikhail Mishustin ha preannunciato un piano di stabilizzazione mentre Elvira Nabiullina, presidente di Bank Rossii, ha dato luce verde a controlli sui capitali che probabilmente mai nella vita avrebbe immaginato di approvare. E forse non immaginava una situazione più drammatica del dicembre 2014, con il rublo in caduta libera sul dollaro a causa della crisi ucraina e la Banca centrale costretta ad alzare i tassi di interesse in una notte dal 10,5 al 17%.

Questa volta, l'aumento del costo del denaro dal 9,5 al 20%, deciso il 28 febbraio scorso a quattro giorni dall'invasione dell'Ucraina, è solo il primo passo. Da inizio anno il rublo ha perso il 40% del proprio valore, è la peggiore performance di una moneta al mondo. Dopo due settimane di guerra passa da un record minimo all'altro su euro e dollaro, ormai agli antipodi rispetto ai rialzi del petrolio con cui un tempo andava a braccetto. L'inflazione, ai massimi da sette anni, a febbraio è salita al 9,15 per cento.

Per tentare di salvare il rublo, la Banca centrale di Elvira Nabiullina ha ordinato la conversione in rubli dell'80% dei profitti di un esportatore, mentre dal 9 marzo al 9 settembre cittadini e imprese russe o stranieri residenti in Russia non potranno ritirare da eventuali conti in valuta più di 10mila dollari. Ogni altra somma verrà erogata in rubli. È inoltre vietato ogni acquisto di valuta nelle banche, e il trasferimento all'estero di somme superiori ai 10mila dollari cash. Sono sospese le vendite di titoli russi da parte di investitori stranieri, così come i pagamenti di dividendi e interessi.

Restrizioni durissime, di fatto un passo indietro rispetto alla convertibilità del rublo: decisioni che si ac-

compagnano all'uscita di Visa e MasterCard dal Paese, lasciando ai russi mille domande su come accedere ai propri risparmi, come effettuare pagamenti online, come comportarsi all'estero. Per loro, un gigantesco ritorno al passato, verso lo spettro del mercato nero.

«Ecco cosa ci aspetta, se non fermiamo Putin», spiegano gli attivisti del Team Navalnyj cercando di rilanciare le proteste contro il regime accompagnando le motivazioni economiche all'opposizione alla guerra. Sintetizzano la situazione in quattro punti: 1) la Russia isolata dal resto del mondo, con accanto - come si è visto all'Onu, soltanto Bielorussia, Eritrea, Corea del Nord, Siria; 2) il crack dell'economia, perché nessuna economia può funzionare senza normali relazioni commerciali; 3) l'addio di compagnie e prodotti occidentali, con la conseguente perdita di posti di lavoro senza più alternative possibili; 4) il passaggio da un sistema autoritario a una dittatura ancora più rigida di tipo nordcoreano, il solo modo per Putin per preservare il potere dopo la guerra.

Pensando forse sia alla tragedia ucraina che alla tragedia economica che attende i russi, ieri il segretario di Stato americano Antony Blinken ha detto che Putin è l'unico a poter cambiare tutto questo. Ma per ora, il presidente russo sembra determinato solo a vendere cara la pelle.

All'embargo americano sul petrolio russo ha risposto firmando un decreto che vieterà import/export di materie prime fino alla fine del 2022. Considerando l'importanza della Russia per i mercati di grano o nickel, alluminio e zinco, oltre che di petrolio e gas, è una decisione che potrebbe avere conseguenze devastanti a livello globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA GERMANIA: NO AI MIG
NON ALLARGARE GUERRA A NATO**

Secondo il cancelliere tedesco Olaf Scholz «bisogna considerare con molta attenzione» l'aiuto da fornire all'Ucrain-

na e questo «non include jet da combattimento». Berlino ha detto che la questione dei Mig-29 non è sul tavolo, per ora, e che si deve evitare che la guerra in Ucraina si estenda alla Nato



Fuori controllo. Una donna davanti a un ufficio cambi di Mosca: rublo affondato

NUOVI MINIMI

120

Il cambio dollaro/rublo

La moneta russa ha chiuso le contrattazioni di ieri alla Borsa di Mosca con un nuovo calo, a 120 rubli per un dollaro. Sull'euro ha chiuso a 127. Ieri il dato sull'inflazione russa ha segnato un nuovo aumento, al 9,15% come variazione annua di febbraio dall'8,73% di gennaio



Putin risponderà all'embargo Usa sul petrolio russo bloccando import ed export di materie prime